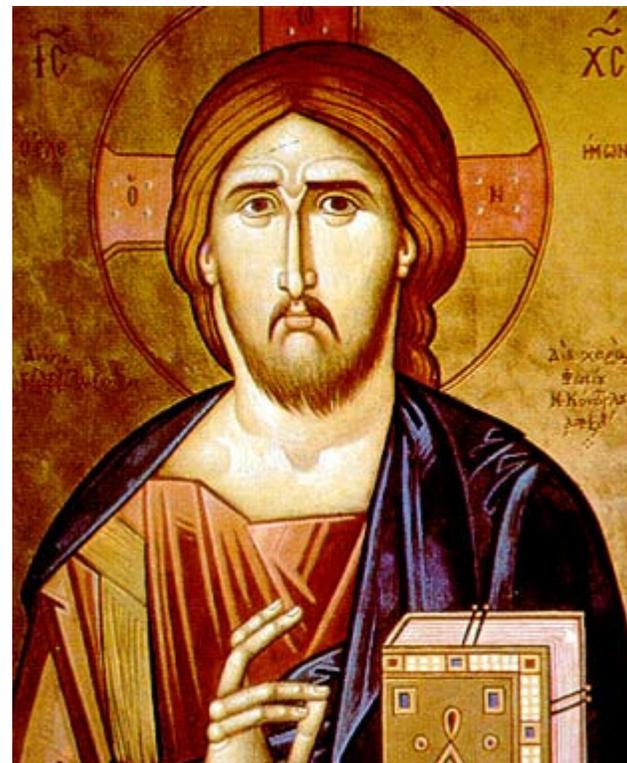


crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(+ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire **Adorazione Eucaristica**

XI^a Domenica del Tempo Ordinario - Anno "B" -



Canto iniziale

Tutti: "O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere." (Colletta)

1 L. Il vangelo di oggi suggerisce un atteggiamento di fiducia e di attesa, che con sapienza e pazienza sa aspettare il tempo maturo e, nel frattempo, sa cogliere i segni discreti, a volte piccolissimi, della presenza del regno di Dio nel mondo. Certo, questi segni a volte sono davvero piccoli se non addirittura invisibili, ma la fede del discepolo di Gesù sa che anche nel silenzio dell'inverno sotto terra c'è la vita, sa che anche nel silenzio di Dio egli agisce.

2 L. La seconda parabola evidenzia questo paradosso con il contrasto della grande pianta che ha origine dal piccolo granello di senape, tra un inizio umile e una conclusione grandiosa. Così è il regno di Dio. L'atteggiamento del cristiano è quello di una attesa fiduciosa, ma anche operosa, diceva S. Ignazio di Loyola: «Da parte tua agisci come se tutto dipendesse da te, poi lascia alla Provvidenza divina come se tutto dipendesse dal Signore».

Canto al Vangelo (Mc 4,30)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: "Il seme è la parola di Dio, il seminatore è

Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna."

T. Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

come una realtà capace di farci superare
le nostre inquietudini e le nostre paure
e di orientare le nostre energie
verso un progetto di vita nuova
attraverso una disponibilità senza riserve
all'azione del tuo Spirito,
nella storia tempestosa che stiamo vivendo.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:

1 L. L'uomo di fede sa che al Cristo è stato dato «ogni potere in cielo e in terra», sa bene che se apre il cuore alla speranza, quel piccolo seme «cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto», finché un giorno tutti i popoli, deposte le armi, porteranno le loro ricchezze, fatte di storie diverse, di diverse culture e tradizioni, all'ombra dei suoi rami per costruire insieme il regno di Dio.

Tutti

Mi abbandono a Te, Signore, sicuro riposo nelle tue braccia.

Se una madre dimentica il figlio, Tu no, Signore,

Tu sorgente di bene, Tu rifugio,

Tu sola speranza per chi in Te crede.

Spesso capitano i guai della vita

e capita spesso di pensare al tuo silenzio.

Perché non parli, perché ci lasci soli nel tormento?

Apro le braccia al mio Signore e scopro il tuo amore,

la tua voce è lì, alla porta della vita,

il mio tormento mi imprigiona

e lascio fuori la speranza.

La fede è come un seme piantato nella carne,

il tempo rende miracolo di prodigiosa crescita,

se in Dio mi abbandono non resterò deluso.

Allora, mio Signore, ardentemente chiedo:

«Se mi dovessi dimenticare di te,

Tu non dimenticarti mai di me».

La tua parola, Signore, rafforzi la nostra fede,
ci aiuti a riconoscerti presente in ogni avvenimento

della nostra vita e della nostra storia,

anche nei momenti tempestosi che segnano spesso

il cammino degli uomini,

e ci spinga ad affrontare con coraggio ogni prova

per camminare con te verso una storia nuova,

finalmente sotto il segno

della tua giustizia e della tua pace.

Signore, il mistero dell'Eucaristia

ci aiuti a sentire la tua presenza tra noi

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Per comprendere la parabola del seme che cresce nascostamente dobbiamo riportarci al tempo di Gesù. Allora la tecnica moderna di incrementare la crescita e la produzione attraverso mezzi chimici e meccanici era del tutto sconosciuta. Quasi tutto era lasciato alla fertilità del suolo, il quale spontaneamente faceva crescere la pianticella e il frutto. È interessante notare che, dei quattro versetti che compongono la parabola, tre sono spesi per descrivere il processo misterioso della crescita: il seme cresce e si sviluppa senza che l'uomo intervenga in qualsiasi maniera.

2 L. Che dorma o che vegli, il risultato rimane invariato. Sembra questo il punto focale dal quale collocarci per comprendere non solo questa parabola, ma anche quella analoga del granello di senapa. Gesù in pratica afferma solennemente che il Regno è opera di Dio e non degli uomini. Entrambe le parabole, mettono in chiara evidenza la inadeguatezza e l'assoluta irrilevanza degli strumenti umani, che Dio usa per realizzare il suo Regno. Siamo nella stessa ottica di san Paolo, quando afferma categoricamente: «Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere».

ABBASSARE LUCI

Canto

Tutti

Dal Salmo 91: Rit. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Contrariamente ai regni della terra, il regno di Dio non ha bisogno dei poteri del mondo per affermare la sua supremazia sull'umanità.

2 L. Non è dato all'uomo conoscere i tempi e i modi in cui il regno di Dio attraversa la storia e le storie di ciascuno di noi.

1 L. L'uomo può e deve collaborare alla costruzione del regno, ma l'iniziativa di Dio rimane sempre al di sopra di ogni tentativo umano di forzare il corso della storia.

2 L. Alla tentazione sempre presente nell'animo umano di piegare Dio ai nostri bisogni e adeguare i suoi tempi ai tempi del mondo, Gesù oppone la visione di un regno, così diverso dai regni della terra, che si può costruire soltanto seguendo con fiducia la volontà di Dio.

1 L. Chi, invece di appoggiarsi al Signore, cerca l'appoggio del mondo, resterà deluso.

2 L. I poteri della terra, apparentemente vincenti, vengono estorti, rubati, costruiti per imprigionare e non per liberare l'uomo, finiscono sempre per schiacciare gli umili e innalzare i potenti.

1 L. Eretti per nutrire se stessi, sono insaziabili, tutto divorano, e incapaci di attendere la mietitura, i poteri della terra impugnano la falce prima del tempo. Credendo di raccogliere ricchezze distruggono ogni cosa.

2 L. Il loro seme germoglia, la pianta s'innalza, diventa un albero alto, ma all'ombra dei suoi rami si oscura la terra: ingiustizia e so- prusi governano il mondo.

1 L. Ma più i suoi rami crescono rigogliosi, più il suo tronco si pie- ga fino a crollare su se stesso al primo soffio di un vento leggero, lo Spirito di sapienza e verità, lo Spirito del Signore che sempre ascolta il grido del povero:

2 L. «Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'al-bero verde e germogliare l'albero secco». Che l'uomo «dorma o vegli», il seme piantato da Dio «metterà rami e farà frutti».

1 L. Fino al tempo della mietitura, tra luci e ombre, la storia dell'uma- nità continua il suo corso, ma verrà il giorno in cui «il giusto fiorirà co- me palma».

2 L. La luce del regno di Dio seminato da Cristo sconfiggerà le tene- bre, e non ci sarà più né pianto, né lamento, perché il suo potere non deriva dalle forze della terra ma dal Cielo.

1 L. Il suo seme è piccolo «come un granello di senape», ma la sua potenza è tale che diventa un albero grande che cresce nel cuo- re dell'uomo, dei popoli, delle nazioni per far germogliare la speran- za in quanti con fiducia seguono le vie del Signore.

2 L. Contro la tentazione di cedere al pessimismo e alla rassegnazio- ne, anche quando sembrerebbe che tutto è perduto in un mondo sedot- to dai poteri della terra, l'uomo di fede non si arrende.

1 L. E contrariamente a quanti lo inducono a credere nella for- za vincente del denaro, della corruzione, della violenza, del- la prevaricazione, coltiva quel piccolo seme dentro di sé, il seme del- la giustizia, dell'onestà, della solidarietà, il seme della pace, e atten- de con pazienza e perseveranza che «il terreno produca spontanea- mente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga».